

Ringrazio ancora una volta i relatori e, in particolare, Sergio Ristuccia, che è uno dei massimi studiosi di questa parte della storia di Adriano Olivetti, e tutti voi per essere qui.

Lascio adesso la parola al professor Vincenzo Cappelletti, perché credo di non poter aggiungere nient'altro, se non l'augurio di un buon pomeriggio e di un'interessante discussione.

*Vincenzo Cappelletti**

Signora Olivetti, cari colleghi, gentili amiche e amici, sono qui come presidente della Società Europea di Cultura, alla quale appartiene anche il giovane collega, universitario e amico, dottor Cadeddu, e anche a titolo personale, e questo non era sospettato da chi mi ha chiesto di venire qui oggi.

Giovane laureato in medicina e studente di filosofia in una famiglia dignitosa ma povera (come usava allora: 'di limitate risorse'), anch'io bussai alla porta di Adriano Olivetti. Ebbi in piazza di Spagna un incontro, che in questo momento si ravviva come le allucinazioni ideali sanno fare. Anch'io voglio portare il mio ricordo pieno di emozione e ricco di mistero alla Fondazione Adriano Olivetti, alla signora Laura e ad Adriano Olivetti: che possa valere il lavoro di Cadeddu a rilanciare, a riproporre la figura di Olivetti.

Ci circonda un deserto di povertà intellettuale; peggio ancora, di improvvisazione. Il silenzio, nella povertà intellettuale, da preferire alle improvvisazioni. E se possiamo ritornare a queste grandi personalità maieutiche, ispiratrici, sarà cosa davvero provvida. Rileggendoci i lavori potremmo forse, anche con altre istituzioni delle quali mi occupo, riproporre una meditazione

* Presidente della Società Europea di Cultura, Venezia